





Ha depistato i giornalisti e ha atteso in famiglia l'ondata di reazioni al suo intervento

# Silvio: crecete in me, faremo un unico Ma non ha voluto rivedersi alla tivù

MILANO. «...Vi dico che possiamo, vi dico che dobbiamo costruire insieme per noi e i nostri figli, un nuovo miracolo italiano. Alle 17 e 39, quando il Tg5 di Emilio Fede (alleggerissimo), fa strada per i 9 minuti di esternazione alla nazione, Silvio Berlusconi, ex presidente Fininvest, ex presidente Mediaset, se ne sta seduto in uno dei dieci salotti di villa Belvedere di Macherio, reggia bianca in cima a una collina verde, quindici chilometri più a Ovest dal clamore dei cronisti che assediano il villone di Arcore. Depistati.

vero che ha registrato fino alle note di poter «Vero, ma il messaggio lo fatto praticamente in diretta. L'ho rivisto, mi è piaciuto, poi ne ho registrato altri». Altri messaggi? «No, non ho mandato nei prossimi tg». Sono registrati per i candidati, per i club. Serviranno al movimento.

Se ne sta qui in tutta blu e scarpe da jogging, con il telefono acceso e il video spento. «No, no, non mi riguarda in tv». Pausa, alto guardo avanti. «Avanti quanto? Devo pensare al programma, al che cosa da fare, ecco lo da oggi mi sono messo al servizio del mio Paese. La cosa è cominciata».

«Ah, he. Nove minuti dunque. Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica, non voglio vivere in un Paese liberale, governato da forze immaturo e da uomini legati a doppio filo a passato politicamente e economicamente fallimentare».

Comincia si. In pompa magna magari, con un eccesso di attesa, un eccesso di tensione, un eccesso di gesso nelle parole. E

«Decisione presa con grande fermezza, ma anche con sacrificio. Il più grande: «Rinunciare a guidare il gruppo che ho fondato. Però scelta dovuta, imposta dagli avvenimenti, imposta dal pericolo di consegnare il Paese al governo delle sinistre e dei comunisti».

cravatta, nella foto della figlia alle spalle, ma «vari nocioni, qua e là, vanno ripescati per capire dove il Dottore collichi il Bene e il Male. «Noi crediamo nell'individuo, nella famiglia, nell'impresa, nella competizione, nello sviluppo, nell'efficienza, nel mercato libero e nella solidarietà». E poi: «Sì, quel profitto, nell'amore per il lavoro, nella tolleranza e nel rispetto per la vita». E tutto il Male è affare di comunisti e post-comunisti portatori di invidia sociale e odio di classe». Tutto il Male è nella vecchia politica rissa dalla corruzione dalla inefficienza, dalle echiechiere incomprensibili. E perciò, ecco l'appello, «io vi invito a scendere tutti in campo, a combattere contro la criminalità e la droga, a lavorare per il nuovo, garantire a tutti i cittadini ogni sicurezza, più ordine. Tutti in campo ora, subito, prima che sia troppo tardi».

protettiva della sua casa, calata la tensione, Berlusconi si lascia andare un po'. «Le so, saranno polemiche, anzi ne ho già sentite... Però adesso io vado per la mia strada, non ho nessuna intenzione di fare una polemica al giorno, di rispondere a ogni attacco. Ho detto quello che penso e mi sono rivolto alla gente, non ai politici».

«La prima a telefonare è stata mia madre poi i collaboratori Sono piaciuto a tutti Ora mi sento vuoto»



Il direttore del Tg5 di Retequattro, Emilio Fede, è stato il primo a telefonare a Berlusconi

Convocati tutti qui a Macherio, riunione con firma di dimissioni. «Se devo dire la verità non pensavo che lasciare il mio gruppo sarebbe stato così rapido e così doloroso. Dico sul serio, ci sono nuove idee burocratiche ancora da fare, la comunicazione alla Consob, vari atti formali, però il più è fatto ed è stato rapidissimo».

raffiche dei tg. Telefonata con Mentana per lo speciale di seconda serata. Alle 13 colazione: risotto, verdure al vapore, Bata con il telefono. Riposo. Alle 17,30 inizio dei fuochi artificiali.

l'universo mondo. Occhetto che ha definito il discorso «Rischiosa», «L'ho visto», «Pericoloso». Marco Pannella: «Buono». Franco Robecchi: «Chiara». Gianfranco Fini: «Dittimo». Mariotto Segni: «Non aiuta anzi frustra». Mino Martinazzoli: «Rischioso». Roberto Maroni: «Aria nuova».

«Più tutto un po'. «Non rispondere - dice Berlusconi - Vorrei prendermi un po' di tempo. Quanto tempo? «Basta un domani. Per la conferenza stampa? «Sì, la farò qui, a Milano. Spiegherò le ragioni di questa scelta. E poi via per la campagna elettorale? «Cominceremo a organizzarla, peccato per questa voce...». «Primo? Non sento? Ho la voce bassa, soffro di cordite. Il mio medico ha detto che ho una infiammazione alla corde vocali. Ho parlato troppo...». Non lo dice. «Secondo il mio medico dove stare a riposare per sette giorni. «Non sono affetto di silenzio...». «Impossibile? «Impossibile».

Pino Corrias

Silvio Berlusconi durante il discorso registrato nella villa di Arcore

Trattamento diverso nei tg Fininvest da Fede a Mentana La Rai «critica»

## IL CASO «MESSAGGIO» AL PAESE

La messianica, per cominciare. Che poi è tutto. Gli otto minuti del pronunciamento di Silvio Berlusconi sono disseminati di effetti speciali. Per la verità, sarebbe più esatto effetti benedici. I soliti tre o quattro trucchi del mestiere, via.



# Il Cavaliere registra di se stesso Trucchi e seduzioni nel giorno del debutto

lano). **LE CAZZONIE.** Un'anno di Forza Italia, riservato però all'aggiornatissimo spot elettorale. **IL DISCORSO.** Come altri milioni di spettatori non ci abbiamo fatto caso, non voglio vivere in un Paese liberale, governato da forze immaturo e da uomini legati a doppio filo a passato politicamente e economicamente fallimentare.

quarta elementare. Misura standard (quattro fogli), nessuna parola difficile, poche subordinate, molti slogan, frequenti ripetizioni, spruzzi abbondanti di retorica e frasi fatte (cfr. il passaggio: «mi come ora l'Italia ha bisogno di persone con la testa sulle spalle...» capaci di darle una mano per far funzionare lo Stato). La parola più gettonata è libertà,

sette volte, una ogni settanta secondi. La radice liberal liberale, liberismo, liberaldemocratico ecc) ricompare altre cinque volte. Segue il gruppo patriottico, Italia (sei), italiani e Paese (cinque). Tra i valori cardinali inseguono a quota tre i valori, per l'appunto, e poi esperienza, imprenditoria, speranza, serenità, ordine, sogno, più gli odii comunisti.

## SANTANIELLO «In Usa politici senza tv»

ROMA. Berlusconi si dà alla politica? Se fossimo negli Stati Uniti, ha osservato il garante per la radiodiffusione e l'editoria, Giuseppe Santaniello, «il problema sarebbe risolto. Nell'ordinamento di quel Paese per il detentore di poteri dell'informazione che voglia partecipare all'attività politica è prescritto che se è amministratore si deve dimettere. Se ha anche pacchetti azionari deve alienarli. In Inghilterra vi è addirittura un divieto di rilasciare licenza per attività di radiodiffusione a soggetti che svolgono attività politica. In Italia manca una norma precisa. Ma io ritengo che è affidato alla sensibilità e alla responsabilità del soggetto che si trovi in questa o in due attività». (Ansa)

«Libertà» la parola più gettonata Tra i personaggi cita solo il papà



Enrico Mentana, direttore Tg5, sopra Berlusconi con la moglie Veronica Lario

## INTERVISTA L'INCOGNITA ALLE VERBE

PROFESSOR Lanchester, se il fatto di famiglie sparse. Non un centimetro è lasciato al caso o al buon gusto. Ovunque, la luccicanza del vestimento. L'Ucci Soffione, d'un color scoppiolina che si ottiene filtrando la camera con una calza di nylon. Lo faceva anche Cesare, verso la fine. L'uso patinato delle luci - da copertina di rotocalco - improprio perché dovrebbe introdurre un elemento caldo per compensare i taliti elementi «freddi» più elementari. Inquadra la fissa, tranne che per un solo movimento. Quando Berlusconi attacca l'appello, non sotto linea («Sono sceso in campo perché...») stringe in un primo piano, rivelando qual è.

«E poi i programmi contenitori: è giusto che siano contenuti a mandare chi lo sceglie e chi ne ha a garantire l'equilibratura. Insomma è un Far West».

# «L'Italia è come a Polonia Sua Emittenza sembra Timinskj»

Ross Perot. «Lui comprava i media. Ma Berlusconi il possiede già»

Fulco Lanchester «Verso una campagna elettorale selvaggia»

«E dei sceriffi? «Sono pochissimi e corrono il rischio di essere impallinati. Il garante non ha mezzi veri per tutelare il rispetto delle regole. E come lo so, lo sanno anche i candidati e i loro finanziatori».

«La vittoria del trasformismo mi sembra più probabile. Continuano a essere impallinati. Il tema forte del campagna elettorale sarà l'Ombrello» accorciano o la copertura dello Stato sociale? E più la crisi economica aumenta, meno la gente desidera accorciare la copertura».

«E quindi più aumentano i voti della sinistra? «Io credo che certe forze possano riaggrupparsi intorno all'ultimo partito del vecchio quadro istituzionale: i pds. Ed è un po' in grado di fare il governo».

«E quando più aumentano i voti della sinistra? «Io credo che certe forze possano riaggrupparsi intorno all'ultimo partito del vecchio quadro istituzionale: i pds. Ed è un po' in grado di fare il governo».

«E quando più aumentano i voti della sinistra? «Io credo che certe forze possano riaggrupparsi intorno all'ultimo partito del vecchio quadro istituzionale: i pds. Ed è un po' in grado di fare il governo».

«E quando più aumentano i voti della sinistra? «Io credo che certe forze possano riaggrupparsi intorno all'ultimo partito del vecchio quadro istituzionale: i pds. Ed è un po' in grado di fare il governo».

senza» di Jerzy Kosiniak, meglio nota nella traduzione cinese di un libro di Giardino con Paoletti Salsari. Ovvero, la banalità al potere. Pochi dei

resto hanno letto davvero gli articoli di Silvio Berlusconi comparati in questo settimanale su tutti i giornali, accennandosi della firma, che cola in realtà un gruppo di ghost writers dell'identità segretissima (si tratta di Paolo Del Debbio e del professor Antonio Martini).

**TRATTAMENTO FININVEST.** Fainvest, come annunciato tempo fa. Cioè, ha promesso «pari opportunità» ai Berlusconi politici e ha invitato i colleghi della Rai a ricordarsi le proprie regole. «Giardino e i TeleFonati» e i TeleChesto, il Tg di gela l'Ra. E Mentana, ricorderà qualcosa?

**TRATTAMENTO RAI.** Palinsesto di Minculpop. Il Tg della terza rete tronca e sospesa, attaccando le forme di passaggio del discorso di Berlusconi un fuvale e un caustico commento del verde Mauro Pissotta («Mi ha fatto ridere...»). Per le sinistre Berlusconi in politica è un vantaggio. Il Tg2 ha invece interpretato ampi brani del Berlusconi-pensiero con una maliziosa biografia per immagini del grande amico di Bettino Craxi, inteso in un'ambientale Tg1 ha allestito un piccolo talk show. Tra gli ospiti: «Sei costantino sarai preoccupato. Le Costituenti si fanno con il proporzionale».

«Non vorrei dare all'avvocato di Brescia dell'elettricità, però...». **Bossi vuole che il prossimo Parlamento sia costituente.** «Sei costantino sarai preoccupato. Le Costituenti si fanno con il proporzionale».

Massimo Gramellini

Curzio Maltese



Il finanziere accusa la stampa e nega i conti multimiliardari alla Subalpina

# Cusani: «Non si prezzolati»

## E l'avvocato: «Farà i nomi»

DALLA PRIMA PAGINA

SUBITO LE REGOLE

o di sinistra, farebbe mala o prenderlo sotto gamba. Interlocutore o avversario, Berlusconi è ormai un giocatore credibile, con cui occorrerà fare i conti. E meno credibile tuttavia quando accusa i suoi avversari di essere irrimediabilmente macchiati dai loro trascorsi comunisti. Berlusconi non ha torto quando sostiene che la famiglia ideologica da cui provengono è responsabile di alcune fra le maggiori catastrofi sociali del XX secolo. E ha certamente ragione quando afferma che l'Italia deve lasciarsi il passato alle spalle rinviando il proprio sistema economico e politico. Ma non può dimenticare che, nessuno, nemmeno lui, è immune da colpe, responsabilità e responsabilità con il vecchio regime. Quando andremo alle urne, il 27 marzo, avremo il diritto di scegliere, nella migliore delle ipotesi, fra convertiti di destra e convertiti di sinistra; e voteremo con maggior piacere quelli che nel frattempo non avranno preteso di non avere mai peccato.

Oltre che le parole di Berlusconi giudicheremo i fatti e i comportamenti. Lo abbiamo detto in altre circostanze. Questa crisi ha un senso per il futuro del Paese soltanto se consente di cambiare le regole con cui siamo stati amministrati negli ultimi trent'anni. Molti italiani accetterebbero senza traumi d'essere governati da una minoranza che non corrisponde ai loro desideri. Ma non vogliono più sapere di un sistema in cui i partiti espropriano le funzioni dello Stato, i funzionari diventano servi dei partiti e i cittadini evasori. L'iva o l'imposta sul reddito per pagare i balzelli in nero con cui la consociazione compra voti e distribuisce favori.

Berlusconi dichiara di voler mettere fine a una manomessa, visibile commissione fra Stato e partiti, ma rischia di creare una nuova commissione, non meno pericolosa, fra partito e azienda. Se l'impresa di cui è proprietario controlla tre canali televisivi, un quotidiano, alcuni periodici, una grande agenzia pubblicitaria, non crediamo, francamente, che basti dimettersi dalla presidenza di un consiglio d'amministrazione per garantirne l'indipendenza e l'obiettività. Non basta assicurare a parole l'indipendenza dei programmi televisivi e l'imparzialità dell'informazione. Occorre anche che Berlusconi spieghi agli italiani come potrà tenere continuamente a distanza dalle esigenze della campagna elettorale le risorse tecniche, economiche e umane dell'impresa. Occorrerà che i sondaggi, gli spot, il materiale pubblicitario, i trasporti e il personale «militante» non pagati con denaro diverso, pubblicamente versato da grandi e piccoli donatori. Occorrono libri aperti in cui ciascuno possa leggere la contabilità politica e elettorale di Forza Italia.

Capppiamo di chiedere a Berlusconi il rispetto di regole che nessuno sinora ha osservato. Ma nulla gli viene di trasformare la propria trasparenza in una grande campagna per la moralizzazione del Paese e di mettere a che gli altri si conformino al suo esempio. Se abbiamo ben compreso il senso del suo messaggio televisivo Berlusconi vuole governare l'Italia. Dovrà spiegarci, per essere creduto, come sarà governata, nei prossimi mesi, la Fininvest.

Sergio Romano

MILANO. Sergio Cusani come sempre è impossibile, forse un po' più tirato e pallido del solito. Il suo avvocato Giuliano Spazzali è invece visibilmente arrabbiato, più arrabbiato di quando, in aula, alza la voce con il giudice Grida: «Sono tutte falsità. E minaccia: «Dobbiamo rispondere a questo gratuita aggressione».

Cusani riferirà al tribunale quanto sa della nobile arte del giornalismo, la quale talvolta viene esercitata con un'eccessiva disinvoltura e professionalità. Per questo, sui giornalisti, riferisce nomi, cognomi, indirizzi, testate e quantità (di contributi e economici sotto-banco, ndr).

A causare tanto nervosismo un articolo comparso ieri sul quotidiano «La Repubblica», scritto da Gianfranco Modolo. In esso si sostiene che nel corso di un'indagine la procura di Milano avrebbe scoperto che Cusani aveva comprato il quotidiano «Il Lavoro» della filiale milanese della Banca Subalpina (poi assorbita e profondata nel gruppo di Imi di Torino). Per la precisione, secondo il quotidiano, il finanziere avrebbe acceso i rubricati al portatore su cui, tra l'88 e il '92, sarebbero transitati 400 miliardi.

«Nulla di vero», invece, se-

condo Spazzali. Ieri mattina ha quindi presentato una querela contro il quotidiano; contemporaneamente ha denunciato quanti hanno sventatamente «aiutato» il giornale a costruire il suo articolo. «Faccendo filtrare notizie certamente coperte da segreto istruttorio, ma per di più distorte e prive di fondamento».

Nella denuncia, presentata al procuratore capo Borrelli, si chiede genericamente di indagare contro egnino. Ma Spazzali, nella conferenza stampa, individua questi ignoti nella stessa procura di Milano: «C'è un utilizzo sistematico», dice, «da parte della procura e di singoli procuratori, dei mezzi di comunicazione di massa come strumento di pressione e disinformazione».

Affermazioni smentite, anche se non ufficialmente, dalla procura che, come possibile fonte dell'articolo, si chiama completamente fuori. Lo conferma anche Modolo: «Le mie fonti non sono i magistrati».

Si chiama fuori, la procura, perché in questo momento possiede elementi diversi da quelli scritti su Repubblica: «Non è scritto sul quotidiano o non risulta», spiega, «Almeno non in questi termini: abbiamo notizie di-



Sergio Cusani, silenzioso anche ieri, fa parlare il suo avvocato

verse e per cifre meno grosse». Allora è vero, come dice Spazzali, che aveva trovato solo due libretti utilizzati per la compravendita di una barca? In procura non rispondono, ma fanno capire che, se 253 libretti per quattrocento miliardi sono forse troppi, due per una barca sono troppi pochi.

Comunque è confermato che Finchiesi su Cusani riguarda anche i conti con la Banca Subalpina. E che sono tuttora in corso accertamenti sui movimenti bancari sconosciuti. Insomma la partita è tutt'altro che finita, al di là di quanto sta emer-

gendo al processo. E forse questo senso di saccorciamento può spiegare i toni usati da Spazzali nella conferenza stampa. Costicché quando l'autore dell'articolo ha ribattuto alle accuse di falsità, affermando di poter portare a testimone tale Giorgio Ghezzi (un funzionario della banca), il legale ha letteralmente perso le staffe: «Lei porti chi vuole. Vedo che ha pochi capelli e non le basterebbe dopo questa denuncia. Se io miro, si sappia che miro al bersaglio». Ma il trarre i giornalisti è evidentemente diventato di moda.

[s. mar.]

### GIUDICI IN POLITICA

## Per la magistratura non è un vantaggio

SONO numerosi i magistrati che si apprestano a candidarsi per le prossime elezioni politiche sotto le insegne dell'uno o dell'altro gruppo politico. Ogni candidatura è il frutto della decisione del singolo, ma il fenomeno nel suo complesso assume connotazioni sue proprie, gravi sul piano istituzionale.

Tra le candidature occorre distinguere. Accanto a chi porta a compimento un impegno serio e legittimo, c'è chi cerca di far fruttare la notorietà guadagnata in ambito locale o nazionale a causa dei processi svolti.

Si tratta quasi sempre di indagini e di processi penali. C'è da chiedersi quale moralità vi sia in tali candidature. E' facile credere che la politica sia entrata nell'attività giudiziaria di quei candidati. Essa viene comunque esposta alla controversia politica elettorale. Al candidato magistrato, noto per i suoi processi, si opporrà il candidato concorrente che lo indicherà come frutto di parzialità politica. La legge elettorale non vieta tali candidature e le ammette

aspetto, sarebbe persino auspicabile che il Parlamento possa avvalersi dell'esperienza e della professionalità di magistrati. Ma i magistrati di cui ora si parla faticano con il rappresentare non solo se stessi, ma la magistratura tutta o parti di essa. Ed allora il discorso cambia e nella attuale situazione del Paese diventa molto preoccupante se si combina, in un inestricabile groviglio, con le candidature del primo tipo. La magistratura, attraverso l'Associazione dei magistrati ed i suoi gruppi, subisce quelle candidature, prende le distanze, rifiuta di riconoscersi in esse, sottolinea che sono frutto di decisioni individuali, ma paga un prezzo alto.

La magistratura sta svolgendo un'opera i cui effetti sul piano politico sono di rilievo storico. Un regime politico è caduto anche perché la magistratura ne ha dimostrato la struttura la struttura corrotta. Ma se per i suoi processi, si opporrà il candidato concorrente che lo indicherà come frutto di parzialità politica. La legge elettorale non vieta tali candidature e le ammette



La stessa

# «nessuna inchiesta su Scalfaro»

## Borrelli: in Procura mai visti quei nastri

LE MONDE

### «Di Pietro venga a Parigi»

PARIGI. Il giudice Di Pietro esita a venire in Francia dove ha l'intenzione di interrogare il banchiere Jean-Marc Vernes, ex socio di Raul Gardini, in merito alle attività Enimont. Lo sostiene Le Monde, che si riferisce in particolare a un nastro che Di Pietro non si sia fatto vivo in queste ultime settimane, dopo avere chiesto nell'ottobre scorso, con procedura urgente, una rogatoria per ascoltare Vernes, sospettato di avere incassato svariate milioni di lire rivendendo titoli Enimont sopravvalutati. «Tutto si sta svolgendo se Vernes non fosse più una delle priorità del giudice», scrive il quotidiano parigino, ricordando che al magistrato milanese continuano ad interessarsi al versante francese degli affari di Gardini.



Il procuratore capo Borrelli

ha stata la replica del capo dello Stato - Lino, sta tranquillo, parlerò con la Banca d'Italia. Vedrà che tutto si risolverà».

«Notizia destituita di ogni fondamento» si affanna a ripetere in mattinata Borrelli. Non è la prima volta che il tam tam coinvolge la Banca d'Italia. Ma stavolta la notizia sarebbe davvero grave, se confermata. Primo, per i tempi dell'episodio: pochi mesi fa, nel bel mezzo delle tante tempe-

ste politiche e giudiziarie, a scandalo Siede già esplosa. Secondo, per la gravità del presunto intervento. Perché fa impressione anche la sola idea che il presidente della Repubblica si occupasse in maniera diretta, facendo esplicite pressioni, dei problemi di un istituto di credito che non ha mai richiesto un'inchiesta della magistratura.

Ma la replica scende dalla procura milanese sembra non lasciar adito a dubbi, anche se al-

l'Indipendente sembrano pensare in maniera diversa. «Io», dice il neo direttore Flaminio Bianco - mi attengo alla lettera della smentita. Prendiamo atto che non è conservata presso la Procura alcuna registrazione di una telefonata tra Scalfaro e Venini. Il che non significa affatto che la bolina non esista. E' al quotidiano milanese sembrano convinti che, da qualche parte, la registrazione possa esserci per davvero.

### I gollisti italiani cercano i vizi del dirimpettaio del «cretino di sinistra»

## Sì, c'è anche l'imbecille di destra

### «Abbasso la nipote del duce, evviva la Marini»

Ma sì, ammettiamolo: è anche un imbecille di destra. Il nostro principe De Curtis, in arte Totò? «Camerali Abbiamo preso Trento, prenderemo trentuno. Abbiamo comperato Fiume, conquisteremo pure gli Afluenti».

Dopo le polemiche sul «cretino di sinistra», siamo giunti alla dichiarazione di Giorgio Forattini in occasione delle scorse elezioni amministrative. E' la volta del settimanale L'Espresso. Il periodico gollista di destra ha Marcellino Veneziani, che appoggia l'Alleanza nazionale di Gianfranco Fini, si è messo alla ricerca dei vizi dell'altra metà dell'«Homo Italicus». «Non necessariamente», scrive, «si tratta di un imbecille di sinistra sono imbecilli», avverte il giornale - Anzi, no. Ma è anche vero che una fortissima componente di imbecilli e cretini determina gli equivoci e l'inattendimento di Piana e l'altra figura. Spiega il nostro gollista: «L'Imbecille di sinistra è un imbecille di sinistra».

amico, traccia l'identità dell'imbecille di destra: un'autocritica in quale po' impetosa di un mondo sul quale - osserva - «non esiste manco un briciolo di letteratura; neanche uno spauracchio bibliografico».

Dov'è, dunque, l'imbecille di destra? «Ovunque», sostiene L'Espresso. In principio era il «cretino di sinistra» e cretino andava in visibilità per le canizie nere, i giugulari e le sedute. «Povera», nella logica dell'«rimpianto» e non piaceva nemmeno ai camerati. A Pino Romualdi, ad esempio: fondatore del «Cesutti» reduce sono paterni.

Ma, soprattutto, si sentiva «vanto del bel tempo andato». «Si direbbe», annota ancora L'Espresso - che l'imbecille di destra ha trovato infame e nutrimento proprio in una certa idea dell'orfano. Sembra orfano è il primo passo verso l'imbecillità destra». Sono soprattutto di Benito Mussolini.

«La rivista dei gollisti», il cui sito si incarica di spiegare una curiosa classifica di chi sale e chi scende

nei gusti del popolo di destra. Così, il leader storico Giorgio Almirante, oggi preferirebbe il predecessore Arturo Michelini: all'indietro per l'arfanismo si sarebbe sostituito quello per Feltri.

Sarebbero cambiati persino i gusti musicali: al Lucio Battistini si sarebbe sostituito il primo Paolo Conte. E, in giornalismo, Indro Montanelli sarebbe stato sostituito dal più aggressivo Feltri.

Indine, note in campo gastronomico: abbandonati i gusti raffinati del salmone e della zuppa di farro, andrebbero di moda quelli popolari del bacso e dei fagioli con le cotiche. Ma senza disdegnare la palestra. Cura del corpo ed elevazione dello spirito. Altrimenti, come si fa a mostrare i muscoli?

CHI SALE E CHI SCENDE

Vladimiro Zagrebelsky

[m. tor.]